

La sanità, la storia

Perde moglie e figlia durante la gravidanza «Ora voglio giustizia»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non usa toni aggressivi, ma determinati. Non chiede giustizia, ma vendetta. È il senso della denuncia firmata da un uomo che nel giro di pochi mesi ha visto interamente devastata la propria esistenza: è stato costretto a constatare il decesso del feto che la moglie aveva in grembo da otto mesi; poi ha accaduto la consorte nella fase successiva, quella destinata a rimuovere il feto ormai deceduto, che purtroppo si è conclusa nel peggiore dei modi: con la morte di una donna di 35 anni, madre di una bambina, deceduta lo scorso 25 maggio in circostanze ancora tutte da definire. Una vicenda che l'uomo decide di raccontare a Il Mattino e che è racchiusa in una denuncia affidata al lavoro del penalista napoletano Gennaro Demetrio Paipais, che ha ricostruito il calvario di una donna, anzi, di un intero nucleo familiare.

IL CASO

Al centro della querela, c'è la storia di Tiziana La Brocca, classe 1990, morta dopo aver assistito alla cessazione del battito cardiaco del feto che recava in grembo. Una vicenda che Il Mattino è in grado di ricostruire alla luce della testimonianza fornita da Antonio De Rosa, che ha messo insieme la catena di interventi da parte di medici e personale sanitario. Interventi inefficaci, sembra di capire. Si va dal ginecologo che aveva in cura la donna, per passare attraverso una clinica privata, per approdare in ben tre ospedali pubblici, a vario titolo interessati all'assistenza di Tiziana La Brocca. Ma proviamo a fornire una scansione cronologica di quanto avvenuto, nella consapevolezza del fatto che saranno solo le indagini che seguiranno a stabilire eventuali profili di colpevolezza. Siamo ad ottobre del 2024, la gravidanza di Tiziana è andata avanti senza intoppi, la donna è giunta alla 32esima settimana. Spiega il marito: «Sono un veterinario, per altro specializzato in materia di fecondazione, quando mi accorgo nel corso di un controllo domestico della presenza di un'extrastolia. Contattiamo il ginecologo, che non ritiene opportuno

► Clinica privata e 3 ospedali pubblici la denuncia punta ad avere chiarezza ► Muore a 35 anni dopo un lungo calvario aveva perso il feto giunto all'ottavo mese



LE INDAGINI La Procura della Repubblica di Napoli è al lavoro per fare chiarezza sulla morte di una 35enne di Marigliano che, poco prima, aveva perso anche il feto di otto mesi

«NON HANNO ASCOLTATO I MIEI APPELLI DA OTTOBRE A MAGGIO HANNO CONSENTITO CHE TUTTE LE CRITICITÀ VENISSERO A GALLA»

anticipare l'intervento di cesareo. È l'inizio del dramma familiare. Due giorni dopo, ho verificato la cessazione del battito cardiaco del feto. Morte intrauterina della bambina, di cui avevamo sognato la nascita». Ma non è finita, purtroppo. Pochi giorni dopo si procede con il cesareo,

ma la coppia si trova a fronteggiare una sorta di escalation di problemi: da un lato c'è una sindrome Les congenita nell'organismo della donna, che spinge i medici a rinviare l'intervento; dall'altro, si fa strada l'ipotesi che la donna possa essere stata colpita da una pancreatite. Ipo-

tesi non veritiera, che ritarda comunque la rimozione del drenaggio successivo all'intervento di cesareo, rendendo sempre più debilitata la paziente. Si va avanti a tentoni.

LA TRAFILA

Fatto sta che la donna possa da un ospedale all'altro, da una struttura pubblica a una clinica privata, dove le sue condizioni di salute peggiorano. Si registra così una trombosi, che blocca l'agibilità degli arti inferiori. Spiega Antonio De Rosa: «Mia moglie è rimasta qualche giorno in coma, poi con l'avvento della trombosi, è stato necessario dare inizio a un percorso di riabilitazione che - a nostro giudizio - non è stato all'altezza delle nostre esigenze». Più nello specifico, si legge nella denuncia: «Fino a marzo del 2025, mia moglie è stata costantemente rigettata da qualsiasi istituto per la riabilitazione. Nella parte conclusiva di questa esperienza, siamo finiti all'ospedale di Nola dove Tiziana è stata affidata a una struttura convenzionata, una suap (speciale unità di accoglienza permanente), un luogo per lungodegenti, una sorta di rsa che - a nostro giudizio - non era attrezzata per garantire una valida terapia di riabilitazione». Fatto sta che una donna nel fiore dei suoi anni vede progressivamente aggravarsi le proprie condizioni. Spiega oggi il vedovo di Tiziana: «Viene trasferita d'urgenza al Vecchio Policlinico, dove purtroppo è deceduta». Facile immaginare che non ci sia alcuna responsabilità nella gestione del caso da parte del Vecchio Policlinico, dal momento che le condizioni di Tiziana apparivano seriamente pregiudicate al suo arrivo nella struttura del centro storico. Facile immaginare comunque che ora la Procura punterà a ricostruire eventuali responsabilità tra medici e strutture che hanno avuto la donna come paziente.



Tiziana La Brocca in una foto che la ritrae in un momento di relax durante la gravidanza e in compagnia del suo cane



Tiziana in un selfie con il marito Antonio De Rosa che, dopo la sua morte, ha presentato denuncia

LE STRUTTURE PUBBLICHE PRONTE A REPLICARE «SONO STATI ADOTTATI GLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAI PROTOCOLLI SU SCALA NAZIONALE»

Estate sicura, scatta il piano Il prefetto: cento nuovi agenti e controlli contro gli incendi

LA STRATEGIA

Giuseppe Crimaldi

Cento tra agenti e militari in arrivo a Napoli per il piano "Estate sicura". È ancora una volta il Viminale a confermare l'attenzione che il governo rivolge al capoluogo campano: a darne notizia, ieri a margine del comitato per l'ordine pubblico, è stato il prefetto Michele di Bari.

MASSIMA ATTENZIONE

«Oggi nel comitato abbiamo organizzato il potenziamento dei servizi estivi di sicurezza, e il ministro dell'Interno Piantedosi ha anche assegnato nuove forze al territorio di Napoli, con oltre 100 unità tra polizia di Stato, carabinieri e guardia di finanza», ha detto il prefetto. Al centro della riunione erano due gli argomenti più importanti: le questioni inerenti il



TASK FORCE Rinforzi di agenti, militari e vigili urbani per l'estate. A destra, il comitato presieduto dal prefetto

potenziamento dei servizi di vigilanza da parte delle forze dell'ordine nella stagione estiva e le misure di prevenzione degli incendi boschivi.

«Avremo anche - ha spiegato Di Bari - un potenziamento dei corpi di vigili urbani con servizi di polizia locale e rafforzeremo i controlli a mare, su cui la guardia di finanza ha già disposto nove unità navali, più oltre 100 unità di personale ad hoc dedicati per i servizi di controllo estivo. È una strategia che abbiamo richiesto già da tempo in previsione dell'estate per le isole di Ischia, Capri e per l'intero Golfo di Napoli. Questo credo che sia un buon risultato fatto davvero di sinergia tra tutti che oggi abbiamo varato questo piano».

RISCHIO INCENDI

Ma c'è anche il focus che riguarda la prevenzione dei roghi estivi e della "terra dei fuochi". Anche



l'anno scorso si sono ripetuti rovinosi incendi (si pensi solo ai Camaldoli), e dunque la parola d'ordine resta "prevenzione". «La strategia di prevenzione - ha spiegato Di Bari - prevede forti azioni antincendio. Ha partecipato alla riunione anche il comandante provinciale dei vigili del fuoco e il responsabile della protezione civile

PRONTI I RINFORZI INVIATI DAL VIMINALE POTENZIATI ANCHE I SERVIZI IN MARE E LA PREVENZIONE DEI ROghi BOSCHIVI

regionale per organizzare una sinergia. Abbiamo adottato un ultimo provvedimento che riguarda un finanziamento di 1.555.000 euro che il ministro Piantedosi ha assegnato alla città metropolitana di Napoli, che riguarda l'assunzione di personale a tempo determinato, sempre per sostenere e consolidare meglio la sicurezza urbana. Saranno assunte ulteriori 23 unità delle polizie municipali a tempo determinato, questo contribuirà e contribuirà ovviamente con le forze di polizia a rassicurare ma soprattutto a intensificare meglio quei servizi che sono indispensabili ai fini della prevenzione». E sui roghi tossici, ha detto il prefetto, ci sarà «un'operazione choc di controlli».

Di Bari ha affrontato anche altri temi con i giornalisti. Baby gang: «Quello della violenza tra i giovani è un tema che noi stiamo affrontando da mesi perché si sta acuendo sempre più. Per il contrasto alle baby gang saranno messi in campo servizi specifici molto particolari e mirati». Mare: «Abbiamo affrontato il tema delle spiagge pubbliche a Napoli su cui stiamo lavorando. Lo abbiamo affrontato tenendo conto che le spiagge libere devono essere fruite dai cittadini, perché è un fatto molto positivo che alcuni litorali oggi siano a disposizione del pubblico». Emergenza alloggi per gli sfollati di Bagnoli per il bradisismo: «È stato rivolto un appello urgente ai proprietari di immobili privati affinché rendano disponibili all'affitto alloggi per le famiglie sfollate con utilizzo del canone concordato, che prevede agevolazioni fiscali, tra cui quella sul canone Imu, per chi affitta immobili con contratti di durata fino a 18 mesi, a canoni calmierati».

DI BARI A TUTTO CAMPO «PIÙ CONTRASTO ALLE BABY GANG, MARE APERTO A TUTTI E NON DIMENTICHIAMO GLI SFOLLATI DI BAGNOLI»